

CONTRO LA RIFORMA MARONI SCIOPERI DELLA CGIL

MILANO La Cgil si mobilita contro la nuova legge sul mercato del lavoro (Legge 30). Due ore di sciopero generale sono state proclamate in Lombardia, Marche e provincia di Torino.

Per martedì prossimo Torino e provincia sono previsti sit-in, presidi e volantaggi davanti a ospedali, supermercati, call center, aziende e alla sede Rai. Oggi, intanto, volantini saranno distribuiti dalle 12.30 alle 14.30 davanti alla Fiat di Mirafiori. «Il maxi decreto che dà attuazione alla delega sul lavoro - ha spiegato Vanna Lorenzoni, segretaria generale della Camera del Lavoro di Torino - è stato pubblicizzato come una legge che consentirà di aumentare l'occupazione dei giovani, delle donne, delle persone mature. In realtà è un provvedimento che trasforma il lavoro in merce rendendo asso-

lutamente inadeguata la protezione offerta ai lavoratori».

Il 26 settembre toccherà a Milano scioperano gli artigiani metalmeccanici che attueranno un presidio sotto la sede della Confartigianato, in via Vittorio Veneto 16. A Como il 26 settembre lo sciopero nelle fabbriche sarà attuato nelle ultime due ore dei turni. A Cremona lo sciopero sarà il 3 ottobre come a Lecco; a Legnano si effettueranno assemblee in diverse fabbriche, a Lodi la protesta, partita il 16 settembre, andrà avanti fino al 3 ottobre; a Sondrio sciopero il 26 settembre e il 3 ottobre; in V. Camonica il 30 settembre; a Varese proteste aperte fino al 3 ottobre.

Sciopero generale di due ore in programma venerdì 26 settembre anche nelle Marche.

mibtel

+0,15%

18.994

Londra

\$ 25,35

euro/dollaro

1,1466

Televisione con... dono

Dal 27 settembre in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

economia e lavoro

Televisione con... dono

Dal 27 settembre in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

Arese si ribella alla chiusura

I lavoratori dell'Alfa Romeo: siamo rimasti soli, ma non ci arrendiamo

Giampiero Rossi

MILANO «Non ci lasceremo prendere in giro così... vedranno cosa metteranno in piedi i lavoratori dell'Alfa...». La frase è una delle tante, pronunciate sulle note della rabbia davanti ai cancelli dello stabilimento di Arese, bloccato dal primo sciopero di reazione alla decisione della Fiat di liquidare circa 500 operai entro l'anno.

Si sentono presi in giro dall'azienda, in primo luogo, che tra una tergiversazione e l'altra viene giudicata colpevole di aver ributtato, «in maniera pilatesca» sul tavolo delle istituzioni il problema di Arese, «come se non fosse un problema suo». E non fanno nessuno sconto neanche al governo, altrettanto responsabile dell'incubo che ora grava su centinaia di famiglie «perché quando ha accettato il piano industriale presentato dalla Fiat sapeva già che per Arese era prevista questa fine», come ricorda il segretario della Fim Cisl Luigi De- dei. E adesso tocca a Roberto Formigoni, il presidente della Regione Lombardia che da tempo si è esposto quale «traghettoniere» della ex fabbrica di automobili milanese nell'era dell'auto ecologica. Ora, più che mai, da lui i lavoratori di Arese si aspettano tempi certi e fatti concreti. Proprio oggi, tra l'altro, è previsto un incontro per definire le modalità e le date di avvio dei

primi corsi di formazione per 700 futuri lavoratori della nuova Arese, quella in cui diverse aziende lavoreranno per dare vita al polo dell'auto ecologica. «Le aule sono già pronte proprio qui dentro lo stabilimento di Arese - spiega il segretario della Fiom Cgil di Milano Maurizio Zipponi - e per quei lavoratori ci sarà anche un sostegno economico superiore al migliaio di euro, ma si tratta di stringere i tempi sulla destinazione delle risorse nella direzione del ricollocamento negli organici delle aziende che verranno a operare qui. Ma, anche in questo caso, è proprio la Fiat che non dice quali siano le sue reali intenzioni e questo rallenta tutta l'operazione».

Intanto, incassata la drammatica notizia dell'avvio delle procedure di mobilità, a partire da dicembre, le diverse sigle sindacali, confederali e autonome, stanno già lavorando per preparare un'iniziativa «ecclatante». Ieri i lavoratori dell'Alfa Romeo hanno scioperato per quattro ore presidiando le portinerie dello stabilimento. Lo Slai Cobas Arese preannuncia una nuova manifestazione a Milano città per giovedì 2 ottobre e nella prossima settimana si dovrebbe tenere anche un nuovo presidio delle portinerie. Un incontro dei delegati di tutte le organizzazioni sindacali venerdì, inoltre, definirà nel dettaglio la data di una manifestazione la prossima settimana, e le sue esatte moda-



Il presidio dei sindacati che ieri ha bloccato le portinerie dello stabilimento di Arese

lità, precisa la Fiom. «Questa ultima mazzata va in contrasto con la sentenza del giudice Anastasio del 26 luglio - ricordano tra l'altro i

sindacalisti Slai Cobas Arese - che diceva l'esatto opposto (reintegro immediato dei lavoratori in cig dal 9 dicembre scorso e di riportare la

produzione del Vamia di nuovo ad Arese)».

Dal fronte aziendale, nel frattempo, arrivano le dichiarazioni dell'amministratore delegato della Fiat, Giuseppe Morchio che al quotidiano tedesco "Frankfurter Allgemeine" spiega che il gruppo Fiat ha ancora una lunga strada davanti a sé prima di superare la crisi, complice il peggioramento delle condizioni esterne dell'economia, ma «i risparmi mostrano i primi effetti positivi» visto che le perdite operative sono scese a 25 milioni di euro nel secondo trimestre rispetto al "rosso" di 342 milioni nei tre mesi precedenti e i 127 milioni del secondo trimestre 2002. Morchio ribadisce il target «di un breakeven operativo per il gruppo nel 2004 e di un ritorno all'utile nel 2005, mentre per la divisione auto questi obiettivi valgono con un anno di ritardo». La chiave del risanamento, sarebbe l'aver concentrato di nuovo Fiat sugli autoveicoli, inclusi quelli commerciali, i camion e le macchine per movimento terra, facendo chiarezza sulla missione del gruppo e migliorandone al tempo stesso la situazione finanziaria grazie a dismissioni di attività non strategiche.

Sempre ieri, intanto, dopo la conferma che il prossimo 8 dicembre si concluderà ufficialmente lo stato di crisi di Fiat Auto, in Borsa il titolo ha registrato un rialzo dell'1,81% a 7,192 euro.

Dopo sei mesi di trattative ieri la firma La Piaggio a Colaninno Pronti investimenti per 300 milioni di euro

MILANO Dopo quasi sei mesi dal primo contatto, Roberto Colaninno diventa proprietario e presidente della Piaggio spa (amministratore delegato sarà Rocco Sabelli). Con la firma del contratto, avvenuto ieri, la Immsi (la società dell'imprenditore mantovano) assume il 31,25% del capitale di Piaggio Holding Bv (una newco di diritto olandese) che avrà il controllo dei diritti di voto nonché della gestione dell'azienda di Pontedera. Alle banche va il 37,5%. I vecchi soci (i tedeschi della Morgan Grenfell Private Equity e Pb) scendono al 31,25%. La società avrà un patrimonio complessivo di 320 milioni.

Entro la fine del mese di ottobre, è prevista la chiusura dell'operazione. Il capitale sociale della nuova capogruppo verrà costituito da quattro speciali classi di azioni (A, B, C e D). Immsi avrà il 100% delle azioni di classe A, per un valore di 100 milioni di euro. Pb, la società in cui si sono riunite le banche creditrici, avrà il 100% delle azioni di classe B, per un valore di 120 milioni. New Ph Bv, una società costituita dall'attuale azionista di riferimento della Vespa (Piaggio Holding, oggi controllata da Morgan Grenfell) e da altri suoi azionisti, deterrà infine il 100% delle azioni di classe C e D, per un valore di altri 100 milioni.

Piaggio Holding Bv sarà così dotata di un patrimonio di 320 milioni, ed è prevista una sua ricapitalizzazione per 235 milioni di Piaggio & C, spiega la nota Immsi. L'esposizione debitoria del gruppo Piaggio nei confronti delle banche si ridurrà così di 250 milioni di euro in totale, di cui 120 milioni di euro dalla conversione di crediti in capitale da parte delle banche. Un apporto di cassa per 115 milioni (100 milioni da Immsi e 15 milioni dai precedenti azionisti) e un finanziamento a breve di 15 milioni di euro da parte di Immsi a favore di Piaggio & C.

Colaninno ha fatto conoscere anche il suo piano investimenti fino al 2007. È centrato sul «rilancio industriale e produttivo» e il programma prevede investimenti per 300 milioni nel periodo, dei quali 230 per la ricerca e lo sviluppo. I suoi elementi centrali sono: il consolidamento della posizione competitiva delle due ruote, con specifico riferimento al segmento scooter, il rilancio delle attività di ricerca e sviluppo, la valorizzazione della centralità del cliente e, tra le altre cose, «il pieno sfruttamento delle opportunità di crescita nei mercati dell'estremo oriente».

Ancora positivo il raffronto su base annua: a luglio la crescita è stata dell'1%

Frena anche l'occupazione In tre mesi 6mila posti in meno

Angelo Faccinotto

MILANO Cattive notizie per gli italiani anche dal fronte occupazione. Tra aprile e luglio nel nostro Paese - secondo l'indagine trimestrale dell'Istat - si sono persi 6mila posti di lavoro. Rispetto al passato - anche se statisticamente il dato viene considerato «stabile» - una chiara inversione di tendenza, che si è manifestata più marcata al sud. Se al nord, infatti, la variazione statistica è stata nulla e al centro si è registrato un aumento dello 0,3 per cento, nel Mezzogiorno, per quanto contenuto, il decremento è stato netto: lo 0,4 per cento.

Il secondo trimestre del 2003, insomma, ha messo in evidenza, con tutti i crismi dell'ufficialità, quello che già si era andato manifestando nei periodi precedenti: cioè il progressivo esaurimento della crescita. Certo, su base annua il dato resta positivo. Nel luglio 2003 il numero degli occupati, in Italia, è risultato pari a 22 milioni e 215mila unità, l'1 per cento (e 231mila persone) in più rispetto al luglio precedente, con un tasso di disoccupazione sceso all'8,3 per cento. Ma a preoccupare è il trend. E non solo quello.

Sul dato annuo, secondo quanto

precisa l'Istat, hanno avuto un peso determinante i lavoratori «anziani», appartenenti alla fascia d'età compresa tra i 50 e i 59 anni. Rispetto al luglio 2002, al lavoro, erano 161mila in più. Il che significa che l'incremento del numero degli occupati, più che dalla creazione di nuovi posti, è dipeso dalle mancate uscite. Con un beneficio assai relativo per i giovani.

Ma ci sono altri due dati che val la pena prendere in considerazione. A far pendere il piatto della bilancia in senso positivo è stato soprattutto il terziario, che ha visto un aumento dell'1,4 per cento (cioè 192mila unità), mentre l'industria, pur tendenzialmente positiva, ha fatto rilevare tassi di crescita assai più modesti, dell'ordine dello 0,5 per cento. Decisamente male, poi, l'agricoltura, che rispetto al luglio 2002 ha manifestato una nuova contrazione degli occupati: meno 3 per cento. Il tutto mentre su base territoriale permangono gli squilibri di sempre. Se l'incremento occupazionale è stato dell'1,4 per cento nel nord-ovest, dell'1,1 nelle regioni del nord-est e dell'1,4 in quelle del centro, al sud si è fermato - prima della discesa dell'ultimo trimestre - allo 0,4 per cento. In tutto 25mila occupati in più. E se il numero delle persone in cerca di lavoro

sempre secondo i dati Istat - è diminuito nel Mezzogiorno, rispetto al luglio 2002, del 6,7 per cento (contro il 7,5 del nord-ovest e l'aumento nel nord-est e nel centro) lo si deve soprattutto allo scoraggiamento di fronte alla possibilità che la ricerca vada a buon fine.

Sin qui i dati. I commenti? Di segno molto diverso. Il governo è raggian- te. «È un dato straordinariamente positivo, specie se confrontato con il ciclo economico sfavorevole: significa che la strada è quella giusta» - dice il sottosegretario al Welfare Sacconi, che evidentemente preferisce ignorare il trend evitato dall'Istat. Maroni si dice soddisfatto dall'andamento dell'occupazione nelle fasce di età più elevate. «Segno che il sistema degli incentivi va nella direzione giusta» - afferma. Come se gli incentivi - quelli che lo stesso Maroni ha annunciato qualche settimana fa - siano stati in grado di produrre effetti retroattivi.

Preoccupata, invece, la Cgil. «La crescita brillante dell'occupazione registrata lo scorso anno - dice il segretario



confederale Mariglia Maulucci - si è fermata. E Mezzogiorno e giovani, cioè le parti più deboli del Paese, continuano ad essere penalizzati». Cauti anche i commenti di Cisl e Uil. Problematiche anche Ires e Isae. Se l'istituto presieduto da Alberto Majocchi parla di «rallentamento», il numero uno del centro ricerche economiche della Cgil, Agostino Megale, parla apertamente di «crescita in via di esaurimento» e di peggioramento nei settori più competitivi. Pure Confindustria è preoccupata. «Il rallentamento dell'economia comincia a riflettersi sull'occupazione» - sostengono in viale dell'Astronomia. Esattamente come i dati Istat stanno a dimostrare.

Fuma sul lavoro, delegato licenziato

TORINO Una sigaretta fumata durante il lavoro è costata il licenziamento a un operaio della Kami, azienda del gruppo Skf di Airasca (Torino). Il provvedimento è stato preso nei confronti di Emanuele Di Miceli, delegato della Fiom. Il sindacato, che ha reso nota la vicenda, definisce la motivazione «pretestuosa» e annuncia il ricorso per il reintegro del dipendente. Di parere opposto, ovviamente, la Kami, che conta un centinaio di dipendenti, suddivisi fra 80 operai e 20 impiegati. «Il dipendente fumava in una zona produttiva - ha dichiarato il responsabile del personale - dove è presente un divieto di fumo motivato. Abbiamo applicato quanto prevede il

contratto collettivo di lavoro a tutela della sicurezza, per garantire la continuità produttiva». Per protestare contro quello che viene considerato un «ingiustificato licenziamento» la Fiom ha organizzato ieri, dalle 13 alle 15, un presidio di fronte ai cancelli della Skf, dove è intervenuto il segretario provinciale della Fiom, Giorgio Airauda: «Il licenziamento è un atto sproporzionato, che non intendiamo accettare. Continueremo la mobilitazione e tuteleremo il delegato anche in sede legale, fino a quando non verranno ripristinate le condizioni di dialettica, relazioni e diritti sindacali che permetteranno di affrontare i problemi dello stabilimento».

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA PER L'AFFIDAMENTO IN APPALTO DEI LAVORI DI COMPLETAMENTO DELLA R.S.A. PER DISABILI "XXV APRILE" A SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BO)

L'Ausi Bologna Nord indice gara a pubblico incanto per l'affidamento in appalto dei lavori di completamento della Residenza Sanitaria Assistita per disabili "XXV Aprile" sita in via Marzocchi a San Giovanni in Persiceto (BO). L'importo complessivo dell'appalto è pari ad Euro 1.465.557,49, di cui Euro 29.311,15 costituiscono l'importo degli oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Categoria prevalente: OG1, classificazione IV. L'intervento si compone delle seguenti lavorazioni:

- Edifici civili ed industriali Cat. OG1 Euro 984.201,39
- Impianti tecnologici Cat. OG11 Euro 481.355,10

Scadenza presentazione offerte: martedì 4 novembre 2003, ore 12,00.

Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso percentuale sull'importo dei lavori a base di gara. La partecipazione alla gara è subordinata all'effettuazione di un sopralluogo con il personale tecnico della stazione appaltante. Le modalità di partecipazione alla gara, prescritte a pena di esclusione, sono riportate nel bando integrato, pubblicato sul F.I. della G.U.R.I. ai termini dell'art. 80, c. 3, D.P.R. 554/99 e s.m.i. e nel disciplinare di gara, disponibile sul sito web <http://ausbonord.it>; bando, disciplinare di gara e elaborati progettuali sono altresì consultabili presso il Dipartimento Attività Tecniche e Tecnologie (D.A.T.T.) - A.U.S.L. Bo Nord, via Asia n. 61, San Pietro in Casale (Bo), tel. 051 6662626, fax 051 6662624, al quale va richiesta ogni informazione inerente il presente appalto, e sono acquistabili in copia presso la Copisteria Eliobienne, in via Spada, n. 21 - Bologna, tel. 051 359342.

Responsabile del procedimento: Ing. Fabio Rombin; responsabile procedura amministrativa: dott. Andrea Fomi (tel. 051 6662626)

Il Responsabile del Procedimento (Fabio Rombin)

Provincia di Rimini AVVISO PUBBLICO

La Provincia di Rimini rende noto l'invito a presentare progetti di formazione finalizzati all'inserimento lavorativo (Progetto Lavoro). L'avviso con l'indicazione delle modalità di adesione sono consultabili presso l'Albo Pretorico della Provincia di Rimini ed al seguente indirizzo: www.provincia.rimini.it. Scadenza procedura ordinaria: 30.10.03 alle ore 13,00. Scadenza procedura just in time: 10.12.03 alle ore 13,00. Informazioni in merito al presente avviso potranno essere richieste al Servizio Scuola, Formazione Professionale, Politiche del Lavoro, Sport (tel. 0541.716205/716218).

p. Il Responsabile del Servizio
Il Responsabile di P.O. Programmazione
Dott.ssa Maria Teresa Mondani

Questo avviso è nella banca dati
www.infopubblica.com